



CASERTA

ARCHITETTI A S. LEUCIO

Come ti recupero il tessuto urbano

Caserta, come città della cultura, è ancora tutta da inventare. La carenza di spazi dedicati al «fare culturale» (spazi per mostre, spettacoli, concerti, servizi per l'università) è un problema che blocca le potenzialità di crescita sociale della città, mortificando, nel contempo, la valenza delle preesistenze storico-artistiche che caratterizzano il suo territorio. Per cercare di contribuire in modo fattivo al dibattito in corso sul futuro della città, è stata organizzata, presso il Salone delle esposizioni temporanee-Filanda dei Cipressi al Belvedere di San Leucio, la mostra «Caserta, città, cultura: gli spazi per la mente». Si tratta di un ampio lavoro di ricerca, analisi e progetti su Caserta e il suo territorio comunale per il recupero e la trasformazione del tessuto urbano preesistente, curata dal «Gruppo 59 Architetture», coordinato da Giancarlo Pignataro e composto da Antonella Franzese, Licia Marcelli, Fernando Iodice e Peppe Greco. «La scommessa -

dice Giancarlo Pignataro - è quella di dimostrare che "tutela" e "trasformazione" non sono termini contrapposti, confidando nella convinzione che un progetto di architettura sia un fondamentale momento di conoscenza della realtà, il cui scopo sia di verificare le possibilità della sua utilizzazione e trasformazione, compatibili con la conservazione degli originari e peculiari caratteri di pregio della realtà stessa». Con i plastici e i disegni che compongono la mostra - aperta fino al 7 ottobre - prendono forma le ipotesi di intervento elaborate dal gruppo di Pignataro. Così, il Castello di Casertavecchia viene rivisto come parco archeologico che ospita anche un osservatorio astronomico, l'ex Abbazia di San Pietro ad Montes accoglie un' accademia musicale. Un altro gruppo di interventi va localizzarsi in aree che non sono contraddistinte da evidenti valori artistici, storici ed ambientali, ma che, comunque, conservano nel progetto



Uno dei «plastici» di Pignataro.

una testimonianza del passato: L'ex Macello comunale diventa, perciò, biblioteca e centro multimediale, gli ex Mulini di San Benedetto, recuperati ed ampliati, si trasformano in sede universitaria, l'ex Panificio militare di Piazza Vanvitelli, conservando gli invasati dei capannoni, viene reinventato come laboratorio per l'esercizio, la fruizione e la sperimentazione delle arti. Si è progettata, poi, una casa dello studente al posto del fabbricato, ormai diroccato, all'angolo tra il corso Trieste e via San Giovanni, mentre, in via Vico, nell'area del crollato palazzo Montagna, si è progettato un centro polivalente.

[Lidia Luberto]